

APPROPRIAZIONE INDEBITA

Pakistan. Dopo la condanna a Qadri, proteste dei gruppi islamici, minacce di morte ad Asia Bibi

APPROPRIAZIONE INDEBITA

03_10_2011

Rawalpindi (Agenzia Fides) – Tensioni, proteste e manifestazioni violente dei gruppi islamici in tutto il paese si registrano dopo il verdetto di condanna a morte emesso per Mumtaz Qadri, l'assassino del governatore Salman Taseer (vedi Fides 1/10/2011). Questi si era battuto per difendere Asia Bibi, donna cristiana condannata a morte ingiustamente per blasfemia, e per modificare gli articoli del Codice Penale che costituiscono la cosiddetta "legge di blasfemia". Le proteste, notano fonti di Fides, mettono in allarme i cristiani e in particolare Asia Bibi.

Ieri gruppi radicali e partiti religiosi sono scesi in strada a Karachi, Lahore e Rawalpindi gridando slogan contro il governo e contro il giudice che ha condannato Qadri. Qadri è chiamato "eroe islamico", "vero guerriero dell'Islam". La "Alleanza per difendere il Profeta" (Tahaffuz-e-Namoos-e-Risalat), costituita da una rete di gruppi islamici estremisti, ha dichiarato il verdetto "politicamente motivato" e ha chiesto l'annullamento immediato della sentenza. Il leader musulmano Tehreek Sarwat Ijaz Qadri, stigmatizzando la sentenza, ha detto: "Il tribunale non ha dato ascolto al Corano e alla Sunna. Faremo ricorso contro la decisione presso l'Alta Corte". La rete considera Qadri "un uomo pieno di luce, perché ha ucciso chi sosteneva l'abrogazione della legge sulla blasfemia. Un vero musulmano come lui non poteva sopportare di sentire qualcosa contro l'amato Profeta Muhammad. Lo stesso sarà il destino della bestemmiatrice cristiana Asia Bibi".

Intanto il giudice che ha emesso la sentenza, Pervez Syed Ali Shah, è in pericolo di vita ed è scortato dalla polizia. Fonti di Fides ricordano che diversi anni fa un giudice nel Punjab, che aveva dichiarato innocenti due giovani cristiani accusati di blasfemia, è stato ucciso da un fanatico.

P. Francesco Saverio, sacerdote della diocesi di Lahore, ha dichiarato a Fides: "Anche se Taseer avesse fatto qualcosa contro la legge, avrebbe dovuto essere processato in tribunale e non barbaramente ucciso. Anche secondo la legge islamica aveva diritto a un processo, con accusa e difesa". Il Vescovo anglicano Mons. Alexander John Malik ha detto a Fides: "Sono contro la pena di morte: nessuno ha diritto di uccidere un altro uomo. Ma a volte è necessario prendere decisioni audaci, per poter assicurare lo stato di diritto e affermare che nessuno è al di sopra della legge". Haroon Barkat Masih, Presidente della "Masihi Foundation", organizzazione che si occupa di Asia Bibi, spiega a Fides: "La nostra Costituzione ci dà la libertà di esprimere le nostre opinioni. Se dico che la legge sulla blasfemia è immorale e dovrebbe essere abrogata, vuole forse dire che qualcuno può impunemente uccidermi ?" (PA)

Da Agenzia Fides del 3 ottobre 2011